



# L'Unità *due*



MARTEDÌ 3 GIUGNO 1997

EDITORIALE

## Scienziati, è ora di uscire dalle mura

ENRICO BELLONE

**V**IVO DA MOLTI anni a contatto con il mondo della ricerca scientifica. Non perché io faccia scienza, ma, più semplicemente, perché m'interessa di storia della scienza. Così succede che io debba prestare attenzione ad alcuni aspetti di quel mondo che, a prima vista, sembrano essere note di colore. Esempi? Eccone due. Conosco da vicino l'entusiasmo degli sperimentatori che mangiano tramezzini e fumano sigarette brontolando attorno a un contatore di particelle che fa le bizze, e ho imparato a rispettare le stranezze di un teorico che si scervella su un algoritmo recalcitrante. Ma ho soprattutto imparato a vedere, alle spalle di queste note di colore, la frustrazione di studiosi che debbono scontrarsi con fondi insufficienti, con una burocrazia farraginosa, con l'impossibilità di garantire ai giovani un futuro decente e con la percezione di non avere un peso nella cultura nazionale.

E qui siamo ben al di là delle note di colore. La frustrazione è solo un sintomo d'un malessere profondo. Gli abitanti del mondo della ricerca avvertono infatti la natura distorta della loro collocazione nella società civile. Una collocazione che è stata sancita quando, nella prima metà del nostro secolo, si decise che esiste una separazione netta tra gli «ingegneri minuti» e le menti vere e proprie. Ai cittadini dotati di ingegno minuto, come dotamente osservava Benedetto Croce, si consente di interessarsi di matematica o d'altre ricette di cucina, mentre le menti vere, inclini all'università, hanno il compito di far cultura.

La discriminazione tra i cervelli piccoli e quelli ampi si è oggi banalizzata in una forma di razzismo consolidato: non è certo un caso se, sui mezzi di informazione di massa, è naturale distinguere tra i tecnici e gli intellettuali, tra i manuali e i libri, tra le pagine di scienza e quelle di cultura. E neppure è casuale il punto di vista secondo cui i tecnici dovrebbero sottostare alle regole fissate dagli intellettuali: non è ovviamente vero che solo i secondi pensano? Basti riflettere sul problema della bioetica e sul mare di indegne stupidaggini che sono state diffuse tra i cittadini per spaventarli di

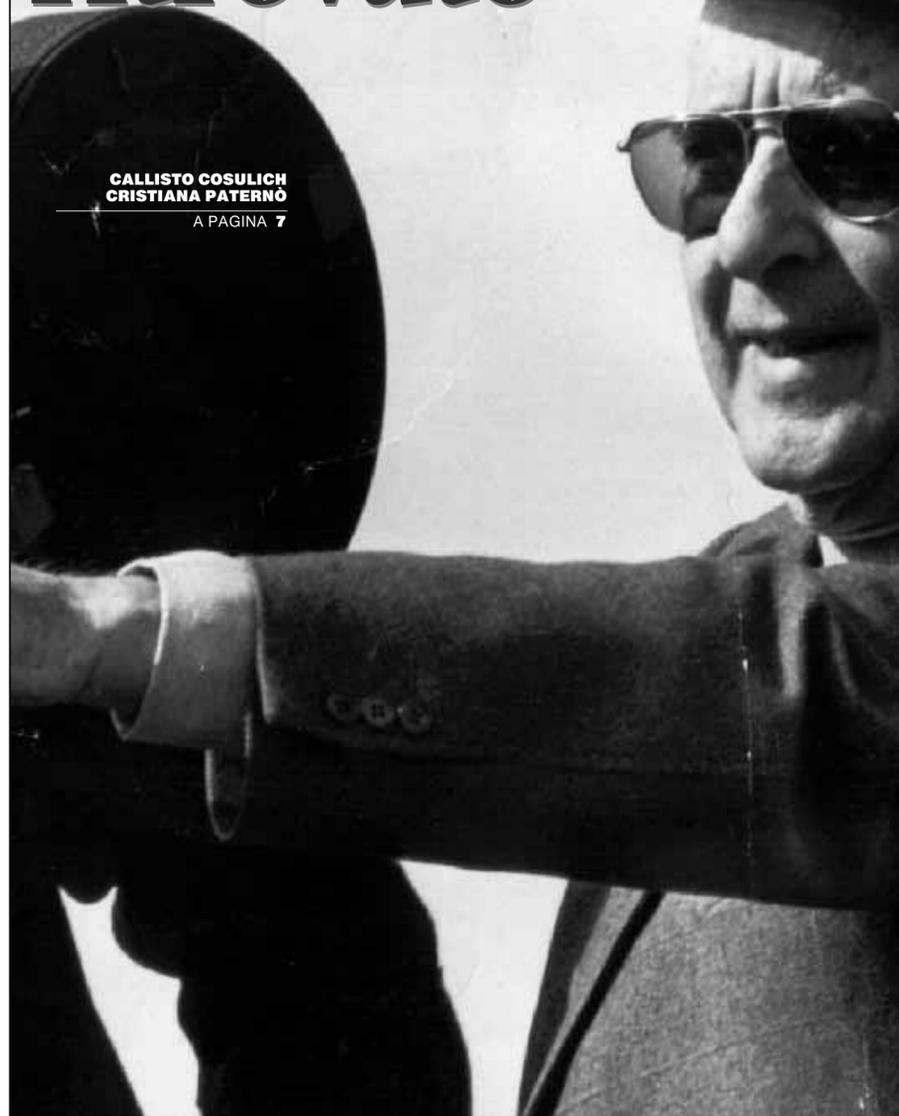
fronte alla faccenda della clonazione. Parlo di questa forma di discriminazione razziale tra tecnici e intellettuali chiedendomi se essa ci permette o meno d'entrare in Europa: un ingresso che non dipende unicamente dalle pur necessarie operazioni di natura finanziaria, ma che dovrebbe anche dipendere dalle nostre capacità di riorganizzare la scienza e la tecnologia del paese. E allora plausibile sostenere che la questione della cultura scientifica va affrontata con la stessa serietà con cui si cerca di affrontare la questione delle finanze. Il che implica, allora, che la discriminazione fra tecnici e intellettuali cessa di essere un tema da salotto filosofico e diventa un problema di natura politica generale.

Sino a pochi anni or sono, nelle Facoltà scientifiche delle Università e nei centri di ricerca era quotidiana la coscienza del disinteresse rozzo dei governanti in tema di politica della scienza, ed era rituale la presa d'atto della separazione tra tecnici e intellettuali: del disinteresse ci si lamentava sperando in un futuro migliore, e della separazione ci si consolava con battute più o meno feroci sui nipotini di Croce.

**S**I DEVE ORA ammettere che le speranze erano vuote e che le battute svolgevano solo un ruolo consolatorio. Stando così le cose, tocca agli scienziati l'onere di uscire dalle mura, se vogliono salvare la ricerca e tutelare gli interessi profondi del paese. Non si salva un bel niente se si assiste immobili all'addio di un Dulbecco o ai segni di collasso dell'Università. E a nulla servono i piagnistei più o meno soffusi di acredine bonaria e paziente: si rischia di diventare la caricatura tecnologica dello Zio Tom. È invece necessaria la definizione di un obiettivo realistico, al quale accompagnare nuove forme istituzionali e nuove modalità della comunicazione. È opportuno che le istituzioni dove la conoscenza scientifica vive e cresce si aprano verso i cittadini, presentandosi a questi ultimi con l'orgoglio di chi produce cultura e con la consapevolezza d'essere una delle principali ricchezze nazionali.

SEGUE A PAGINA 3

## Il Rossellini ritrovato

CALLISTO COSULICH  
CRISTIANA PATERNO

A PAGINA 7

## Sport

### NAZIONALE Di Francesco sceglie lo spareggio

Di Francesco rinuncia alla Nazionale per lo spareggio salvezza tra la sua squadra, il Piacenza, e il Cagliari. Al suo posto convocato lo juventino Lombardo.

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 13

### QUADRANGOLARE Oggi a Lione si parte con Francia-Brasile

Una partita «vera» quella tra Francia e Brasile che oggi apre a Lione il torneo quadrangolare a cui partecipano anche Italia e Inghilterra.

A PAGINA 13



### CALCIOMERCATO Si scatena l'asta su Inzaghi

L'Atletico Madrid lo vuole a tutti i costi ma non è affatto detto che il capocannoniere del campionato lasci l'Italia. Un grande club ha già rilanciato l'asta.

A PAGINA 13

### GIRO D'ITALIA Fontanelli in volata Ivan resta rosa

Nessun problema ieri per la maglia rosa Ivan Gotti. La tappa è stata vinta in volata dopo una lunga fuga da Fabiano Fontanelli davanti a Lecchi e Volpi.

SALA e STAGI  
A PAGINA 15

Il nuovo mezzo di trasporto presentato a Stoccarda e destinato ai centri storici

## Così andremo tutti in ovotaxitram

Sarà «individuale» e verrà programmato direttamente dall'utente. Arriverà a destinazione automaticamente

### Per la burocrazia è l'ultima chance

**Il provvedimento messo a punto dal ministro Bassanini semplifica davvero la vita dei cittadini alle prese con impiegati, scartoffie e certificati. Tocca alla Pubblica amministrazione raccogliere la sfida dell'efficienza. Ecco cosa cambia da subito e tutte le altre novità di qua e di là dello sportello.**

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 29 MAGGIO 1997

Microtram piccoli come cabine di ovovia e programmabili dai passeggeri, maxibus a idrogeno senza conducente umano, guidati da un «occhio» elettronico che riconosce incroci e fermate. È all'insegna dell'automazione e del rispetto dell'ambiente il futuro dei trasporti pubblici urbani messo in mostra nei giorni scorsi a Stoccarda, in Germania. Denominatore comune dei prototipi, la scomparsa dei vecchi, inquinanti motori Diesel. Tra le proposte, anche un bus modulare francese, componibile a piacere, che - affermano i progettisti - «venderemo un tanto al metro».

Le reti di «ovotaxitram» potranno essere realizzate in tempi relativamente rapidi soprattutto nelle aree pedonalizzate dei centri storici.

PIETRO STRAMBA-BADIALE  
A PAGINA 6

### Un eroe borghese



Videocassetta + fascicolo in edicola a 18.000 lire  
L'Unità

## Un parco monumentale nel cuore della Capitale Villa Borghese vestita di nuovo

MARIO MANIERI ELIA

**L'**IMPEGNO Stato-Comune per il parco monumentale e museale di Villa Borghese, avviato con il protocollo d'intesa Veltroni-Rutelli, viene a coincidere, in modo significativo, con le fasi conclusive del Concorso per la sistemazione del Parco archeologico di Centocelle, per il quale, tra breve, una giuria internazionale si pronuncerà sui progetti giunti a centinaia da tutto il mondo.

Le due notizie, appaite in realtà da una logica assai seria - inquadrate nella politica urbanistica che ha varato, anch'esso in questi giorni, un promettente «Piano delle certezze» -, concernono due parchi urbani, certo assai diversi ma equivalenti nella dimensione, che si collegano tra loro lungo una linea nord-sud che attraversa l'intero corpo della città storica. Il rapporto strutturale tra le due grandi zone verdi, che si inquadra in una strategia di valorizzazione del patrimonio storico-ambientale operante per siste-

mi urbani integrati, può essere facilmente ricostruito. Partendo, infatti, dalla villa sei-settecentesca dei principi Borghese, che si affaccia a nord oltre le Mura Aureliane verso le zone verdi del Flaminio e dei Monti Parioli, si entra nel centro storico attraverso la Porta Pinciana e le grandi arterie moderne di via Veneto e Bissolati, fino al grande polo monumentale-archeologico di piazza S. Bernardo e delle Terme di Diocleziano. Di qui, un percorso denso di episodi cittadini importanti, come Termini e la concatenazione di luoghi di interesse architettonico-ambientale dell'Esquilino, porta verso il Sessorium a S. Croce in Gerusalemme e, per Porta Maggiore, oltre le Mura. Poi, per il Mandrione e il Parco degli Acquedotti, si può raggiungere naturalmente il parco di Centocelle, a sud-est della città, dove ci aspetta la nuova sistemazione dell'area verde, da attuarsi nei prossimi anni, con il Forte Casilino e gli straordinari resti archeologici del-

la villa Ad Dnas Lauros. Si chiude così un sistema urbano di eccezionale valore storico-ambientale, che dal Flaminio e da Villa Borghese si snoda, variamente caratterizzato, sino alla zona sud-orientale della periferia romana.

A questa logica di gestione «sistemica» a scala urbana, è importante si faccia corrispondere un analogo approccio progettuale a scala della Villa Borghese nel suo complesso, intesa a sua volta, nella sua unità e varietà, come sistema di valori storico-ambientali connessi con attrezzature culturali e museali. È una visione organica, complessiva e articolata, garantita dal coordinamento affidato ad una figura competente ed entusiasta come Alberta Campitelli, che da luogo, oggi, ad un programma di restauro e rilancio del parco, da svilupparsi secondo efficaci criteri scientifici di valorizzazione coordinata.

SEGUE A PAGINA 2